

# 'Ndrangheta nei villaggi turistici i forzieri delle cosche

E i fondi della Regione Calabria finiscono ai clan: 97 indagati, tra i 12 arrestati anche consigliere Udc

■ / Crotona

**AVEVANO MESSO** le mani su uno dei più noti villaggi turistici della costa ionica crotonese, il «Praia Longa» di Isola Capo Rizzuto, gestendolo con un sistema di controllo mafioso.

Facendone uno dei tanti «forzieri di ricchezza da cui ricavare cospicui profitti»,

tutti sottoposti «ad uno stretto controllo da parte delle cosche del territorio, che se li spartiscono in base alle loro «competenze territoriali» stabilite da regole mafiose non scritte». A interrompe-

re l'affare sono stati i carabinieri del Comando provinciale di Crotona che hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare, dieci in carcere e due ai domiciliari, emesse dal Gip distrettuale di Catanzaro su richiesta della Dda del capoluogo calabrese, in un'inchiesta che coinvolge 97 persone.

Tutto nasce il 19 maggio 2004, quando quattro colpi di pistola furono sparati contro l'auto di Stefano Forleo, dell'Udc, in quel

periodo presidente del Consiglio comunale di Crotona e amministratore del villaggio Praia Longa. Partendo da quell'episodio, i carabinieri hanno accertato che Forleo sarebbe stato costretto dalla cosca di Isola Capo Rizzuto capeggiata da Luigi Maesano a rinunciare all'amministrazione del villaggio in favore di Luigi Bumbaca, considerato uomo dell'organizzazione. Maesano così avrebbe assunto la manutenzione delle strade e del verde comune e il mantenimento della struttura di ristorazione, attività connesse alla gestione del «Praia Longa».

Tra gli arrestati, con l'accusa di corruzione e voto di scambio, spicca il nome dell'ex assessore alla forestazione della Regione Calabria, Dionisio Gallo - Udc anche lui - attuale consigliere e vice presidente della Commissione



L'ex assessore regionale Dionisio Gallo, a sinistra, esce dalla caserma dei carabinieri Crotona. Foto di Francesco Cufari/Ansa

regionale antimafia, posto ai domiciliari. Gallo all'epoca dell'amministrazione regionale guidata da Chiaravallotti avrebbe fatto eseguire lavori nel villaggio utilizzando operai forestali e facendoli finanziare dalla Regione. Lavori che in realtà avevano un'«utilità» squisitamente privata.

La cosca Maesano si sarebbe poi fatta pagare i lavori dai proprietari delle abitazioni del residence. Gallo, sempre secondo l'accusa «in occasione delle ultime elezioni regionali, era in stretto contatto, tramite suo cognato Michele

D'Alfonso, con la cosca mafiosa della famiglia Maesano, allo scopo di procurarsi voti in occasione delle consultazioni elettorali». La cosca «per il tramite di Gallo è riuscita a condizionare l'attività di enti e amministrazioni pubbliche per procurare ingiusti guadagni con erogazioni e concessioni pubbliche che confluivano in vari modi nel «Praia Longa».

Ma nell'elenco delle persone indagate Gallo non è l'unico politico coinvolto: tra gli altri figurano i nomi del sindaco di Botricello, Giovanni Puccio dei Ds, di

suo fratello Giuseppe Puccio (Prc), assessore allo Sport della Provincia di Crotona, e del cugino, Antonio Puccio, assessore all'Urbanistica del comune di Botricello; di Antonio Megna (Udeur), assessore della Provincia di Crotona alle politiche sociali; di Lucio Cosentino, consigliere provinciale Ds di Crotona; di Giuseppe Bevilacqua, ex segretario provinciale di Crotona del Prc; di Raffaele Vrenna, presidente degli industriali crotonesi e vice presidente di Confindustria Calabria, presidente del Crotona Calcio.

## Bari, bimba di 8 anni violentata dal padre

■ Due uomini di 50 e 53 anni sono agli arresti domiciliari perché accusati di avere compiuto atti sessuali su una bambina di otto anni figlia del cinquantenne. Secondo la squadra mobile di Bari che ha svolto le indagini e ha eseguito gli arresti, gli abusi si sarebbero ripetuti più volte da parte del padre e dell'altro uomo che è suo amico e datore di lavoro. L'ordinanza di custodia cautelare domiciliare è stata emessa dalla sezione del riasse del Tribunale di Bari. I due sono accusati anche di violenza privata. vicenda gli investigatori mantengono un riserbo assoluto, per tutelare la piccola e una sua sorellina che ora sono state sottratte alla famiglia ed affidate ad un istituto o a una casa famiglia. Gli abusi sessuali nei confronti della piccola - a quanto si è potuto sapere andavano avanti almeno da un anno: abusi ripetuti che la piccola alla fine ha raccontato e che hanno dato il via alle indagini condotte dagli agenti dell'ufficio minori della squadra mobile della questura di Bari. Per giungere agli arresti il pm inquirente della procura di Bari, Ida Dentamaro, ha dovuto far ricorso ai giudici della sezione del riasse del tribunale di Bari dopo che il Gip aveva respinto la richiesta di cattura. Gli agenti hanno accertato che il padre e il suo amico, titolare del posto in cui lavorava, avrebbero più volte usato violenza alla bambina.

**L'INTERVISTA MIMMO LUCA** Presidente della Commissione Affari sociali della Camera: il buco legislativo c'è, va tutelato il paziente che dice no alle cure e il medico che stacca la spina

## «Su testamento biologico e unioni civili facciamo come Pci e Dc»

■ / Roma

Un «no» incomprensibile quello della Chiesa a Welby, subito una legge su testamento biologico e accanimento terapeutico. Ma anche «basta annunci» sulle coppie di fatto, per le quali serve un grande patto come fu tra Dc e Pci nel '75 sul diritto di famiglia. Mimmo Luca, presidente della commissione Affari sociali della Camera, cattolico. Diesse. «Secondo la dottrina quel no del Vicariato è dovuto, ma abbiamo assistito a diverse deroghe: per la guardia svizzera omicida e suicida in Vaticano...».



messo che Piergiorgio avesse qualcosa da farsi perdonare. Tanti cattolici si aspettavano altro. Welby non ha agito solo per sé, ma perché ad altri potesse essere evitata quella sofferenza».

**La politica ha detto no all'indagine sull'eutanasia clandestina...**

«Quello non è lo strumento adatto, perché avremmo dovuto verificare se c'è una ipotesi di reato. E come? Con i questionari da presentare ai medici per chiedere se somministrano terapie che alla fine procurano la morte? Improbabile che qualcuno si autodenunci. Piuttosto servirebbe un'inchiesta parlamentare con poteri di autorità giudiziaria, ma per istituirla serve un anno di tempo...».

**E allora?**

«E allora visto che l'obiettivo è fare una legge sul testamento biologico e sull'accanimento terapeutico, e visto che il Se-

nato ha già incardinato una serie di proposte, a noi non resta che iniziare da subito le audizioni - già dal 17 gennaio sentiremo Casavola - in modo che non appena il testo arrivi da noi si proceda subito con l'esame e il voto degli emendamenti, senza perdere tempo».

**Dunque per lei il «buco legislativo» su rifiuto delle cure e responsabilità del medico nello**

Trovare un'intesa come fu sul diritto di famiglia nel '75. Il «no» ai funerali per Welby? Incomprensibile soprattutto per i cattolici

**staccare la spina esiste?**

«Sì. E lo ha messo nero su bianco la sentenza del tribunale di Roma. Il punto fermo resta l'art. 32 della Costituzione. Noi dobbiamo dare tutela alla volontà del paziente ma anche all'opera dei medici, troppo ora ricade sulle loro spalle. Ovvero che poi la legge deve essere sostenuta da un contesto forte, dalla tutela del dolore a migliore assistenza. È quello che sta già facendo il ministro Turco».

**Testamento biologico. Ma poi coppie di fatto e magari revisione della legge sulla fecondazione...**

**Come andrà avanti l'Unione?**

«Credo che su temi che riguardano la vita di una comunità l'unico metodo sia prudenza e condivisione».

**La sua collega Serafini ha spiegato al «Riformista» che la guida deve essere «trovare il terreno più**

**avanzato di mediazione». Dov'è questo terreno?**

«Sottoscrivo ciò che dice la Serafini. Credo che il modello da seguire sia quello che nel '75 ha portato al varo del nuovo diritto di famiglia, con l'intesa tra Dc e Pci. Il terreno qual è? Vero, l'Ulivo è in ritardo, far sì che dalle 7 righe del Programma sulle coppie di fatto si arrivi a una legge, è lunga...».

**E si è visto. Sulle successioni e sul regime di favore per le coppie sposate Binetti si è imposta, l'Ulivo ha ottenuto l'ordine del giorno che impegna il governo a un disegno di legge, ma poi l'odg è sparito... Che succede fino al 31 gennaio?**

«È stato un errore mollare, si doveva dare subito un primo riconoscimento. Ecco perché dico si costituisca subito un tavolo del centrosinistra sulle unioni civili».

li. Poi si deve muovere il governo, basta con annunci o interviste: si porti un testo in Consiglio dei ministri, lo si approvi e poi se ne investe il Parlamento».

**Sui temi etici anche nei Ds ci sono forti tensioni interne: l'ordine del giorno contro la Turco sulla cannabis firmato dalle colleghe Serafini e Bassoli, la restituzione della tessera da parte di Mancuso dopo il no di Fassino all'adozione per le coppie gay...**

«Tutto questo è frutto di un eccesso di polarizzazione su questi temi. Poi sul fatto specifico dico: Fassino ha espresso una posizione che rispecchia un sentire diffuso nel partito. Non è su queste questioni che si straccia una tessera, perché non sono questi i temi che fanno il Dna di un soggetto politico».

e.n.

**LATINA** In Consiglio comunale oggi la delibera. I Ds: la città non sarà una Disneyland del fascismo

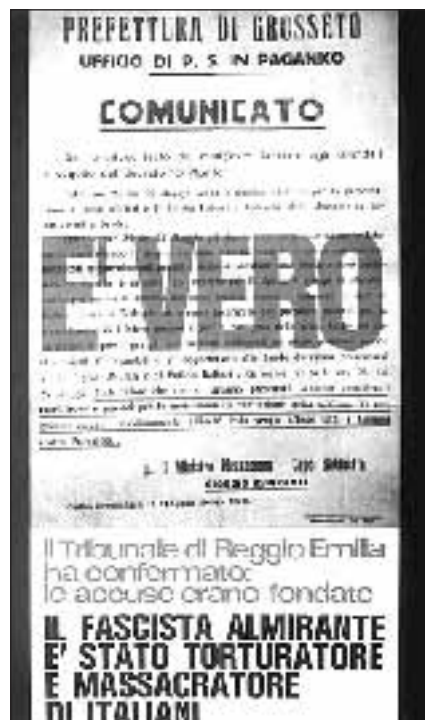
## An rimette la camicia nera: una via per Almirante

■ di Maristella Iervasi

Gli è andata buca già due volte ma Latina-Littoria ci riprova ad intitolare una piazzale centrale della città a Giorgio Almirante, l'ex segretario del Msi. Stamane in consiglio comunale il presidente della commissione cultura e toponomastica, Guglielmo Saurini, con l'appoggio del sindaco di An Vincenzo Zaccheo, ripropone la delibera che già l'estate scorsa e l'altro ieri non è stata approvata per le proteste dell'opposizione, la mancanza del numero legale e l'assenza di una motivazione. «Otto consiglieri della maggioranza da An all'Udc - racconta Claudio Moscardelli della Margherita - si sono allontanati dall'aula. Per dissenso. Si spera che accada la stessa cosa anche oggi». Ma il sindaco e alcuni uomini della sua squadra sono talmente determinati ad incassare il risultato che non disdegnano azioni di vero e proprio mercanteggiamento politico e toponomastico. Come racconta Giorgio De Marchis, consigliere comunale Ds: «Sono arrivati ad offrirci intitolazioni di strade a Nenni e Saragat pur di non avere problemi sulla loro via Almirante. Abbiamo rigettato il baratto al mittente. E ci apprestiamo a condurre una dura battaglia in Consiglio comunale e nella città per im-

pedire a Zaccheo e ad Alleanza Nazionale di trasformare Latina in una Disneyland della nostalgia fascista e missina». La seduta del consiglio comunale si annuncia, dunque, infuocata. L'opposizione si presenterà in aula con «Almirante fucilatore». Il manifesto, cioè, che «l'Unità» e «il manifesto» di Pintor pubblicarono il 27 giugno del 1971 e che riprendeva un bando di Mussolini contro i renitenti alla leva dell'esercito repubblicano nel quale si annunciava la fucilazione alla schiena per chi non si presentava entro il 24 maggio del 1944. Un atto di collaborazionismo con i tedeschi invasori che costò la vita a centinaia di partigiani. Questo manifesto apparve con la firma di Giorgio Almirante, allora capo di gabinetto del ministro Mezzasoma, e fu affisso sui muri della Toscana e di altre regioni del nord Italia. «L'Unità» venne querelata da Almirante e poi pienamente assolto per aver dimostrato la verità dei fatti.

Ma torniamo a Latina, che a maggio andrà alle urne per le amministrative. E in città serpeggia la voce che piazzale Almirante è una «concessione» all'alleata Alessandra Mussolini. L'area scelta è proprio il quartiere Littoria, il piazzale delle ex autolinee, nel centro cittadino. Poco distante c'è il parco



comunale, detto giardinetti, che l'ex sindaco di An, Aimeo Finestra volle intitolare al fratello del duce, Arnaldo Mussolini. Lo stesso primo cittadino che nel 2002 inserì nella toponomastica via Giovanni Gentile, mentre non molto lontano c'è il teatro comunale ribattezzato «Gabriele D'Annunzio». Ed ora la delibera Almi-

ramente.

«Non è possibile celebrare colui che dalle pagine della rivista «La difesa della razza» ha contribuito a far diffondere in Italia le tesi della Germania nazista che hanno portato all'approvazione delle leggi razziali - sottolinea De Marchis -. Né il ravvedimento tardivo di Almirante può valere a qualificarlo come statista e a giustificare questo genere di celebrazioni».

Sul tema caldo del consiglio comunale di oggi interviene anche lo scrittore Antonio Pennacchi: «In linea di massima non sono contrario all'intitolazione di strade a politici di destra anche della prima Repubblica. Però Almirante no. Lui ha diretto l'assalto alla facoltà di Lettere de La Sapienza nel 1968. È lui il responsabile della rottura del patto giovanile, le occupazioni erano cominciate unitariamente. Chi ha spaccato quel fronte e ha introdotto la divisione a mano armata contro i giovani di sinistra è stato proprio Almirante».

**Consorzio Pescatori di Goro**

**Vi Augura Buon 2007**

**Consorzio Pescatori di Goro**

**Via A. Brugnoli, 298 - Goro (Fe)**

**Tel. 0533.793111**

**fax 0533.995079**

**www.copego.it**